



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Muralto/Una targa per ricordare l'insigne cittadino onorario

“Erich Fromm, un grande medico dell'anima”

«Nonostante ostacoli e sofferenze, Fromm ci ha mostrato che la vera potenza dell'uomo sta nello sviluppare un suo ideale di studio, di ricerca, di amore. Non il possesso esteriore, ma la fiducia nelle forze, nelle “riserve” dell'uomo che possono aiutare a comprendere individuo e società, promuovere psicologia e sociologia autentica». Così il 18 marzo 1980, al Monte Verità, il prof. dott. Boris Luban Plozza di Ascona mise in rilievo la figura e l'opera di «uno dei maggiori maestri delle scienze umane» e di «un grande medico dell'anima» del nostro secolo.

Una targa

Un ricordo che è stato rinnovato sabato scorso a Muralto, in occasione della cerimonia per lo scoprimento di una targa (posta davanti al palazzo in via Francini 4) in onore del celebre psicanalista che visse per undici anni nel Comune, dove morì nel

1980, dopo essere stato insignito della cittadinanza onoraria, il 12 febbraio 1979. Alla semplice manifestazione sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco Michele Gilardi (con tutti i municipali), il dottor Rainer Funk, presidente dell'Associazione internazionale Erich Fromm, il professor Joseph Gurland, figlio della seconda moglie di Fromm, Dino Jauch, in rappresentanza del Dipartimento istruzione e cultura, il sindaco di Locarno Marco Balerna ed il prof. Luban-Plozza.

Pensiero attuale

Non ha potuto partecipare il presidente del Governo Pietro Martinelli, di cui il sindaco Gilardi ha letto un messaggio in cui viene sottolineato come la lezione di Fromm sia «estremamente attuale e continuerà ad esserlo negli anni futuri». Oltre a ricordare le tappe più significative della vita dello studioso, Gilardi ha citato alcuni testi ormai

famosi, quali «Avere o essere», un'opera che, ha rilevato, si adice all'attuale momento storico ed economico, portando un messaggio valido e propositivo per ogni essere umano: provare gioia nel dare e condividere e non nell'accumulare e sfruttare. Luban-Plozza ha ricordato di aver conosciuto Fromm nel 1970, quando ancora aveva una residenza nel Messico, a Cuernavaca. «Già nei primi minuti – ha detto – mi impressionò il modo in cui parlava. Questo rivoluzionario della speranza mi “capiva” come se avesse penetrato l'inconscio. Ripeteva che per liberare l'uomo bisognerebbe riuscire a rendere conscio l'inconscio. Dal 1973 oramai egli risiedeva definitivamente a Muralto, dove alla “Monda” ci incontravamo quasi ogni mercoledì. Era un grande medico dell'anima. La pergamena per la nomina di cittadino onorario recita: “Scrutò con amore i misteri dell'uomo percorrendo le vie del mondo. Scelse Mural-

to e da qui irradiò scienza e saggezza”. Era vivace nell'ascoltare, sempre impegnato, anche mimicamente, nella risposta: risposta mai banale, incentrata sull'essenziale. Ci si congedava da lui rianimati, con la mente più chiara».

Maestro di chiarezza

Il prof. Luban-Plozza, fautore della cittadinanza onoraria ed allievo di Fromm, ha considerato che lo studioso si preoccupava di leggere, al di là del significato, il senso. «Era – ha detto – maestro di chiarezza: uomo che esprimeva direttamente quello che sentiva, un “vissuto” emotivo più che un sapere. Eppure la sua cultura era tale da sbalordire il più preparato. Fromm era soprattutto un saggio. Il suo pensiero consisteva nel concedere il diritto di parola al cuore. Non viveva del “capitale” di fama che si era conquistato, ma sapeva concentrarsi su ciò che in quel preciso momento



Il sindaco Michele Gilardi ed il dottor Luban-Plozza con la targa (foto Mussio)

poteva veramente significare, essenzialmente per colui che gli stava parlando. La sua originalità colpiva: gli era “cresciuta dentro” con la intensa sofferenza di chi sempre cerca e non si accontenta di ciò che trova provvisoriamente; di chi, spesso incompreso, osa percorrere nuove vie per nuove speranze. L'uomo deve diventare libero per comprendere questa società di uomini, nella quale conduce la sua esistenza, per poterla anche modificare positivamente. L'uomo crede di volere la libertà ma in realtà ne ha paura! L'uomo

ha la forza per sperare e per amare. Ma la speranza è legata alla sua responsabilità di saper credere e vivere nel segno di un proprio continuo sforzo. Altrimenti gli rimane chiusa la porta del futuro. Proprio per il futuro deve valere – sinonimo di vera vita – la speranza uomo. Vivere la speranza, dare speranza».

Ricordiamo infine che il professor Luban-Plozza è autore, con il giurista filosofo italiano Antonio Cusimano, di un ampio ed approfondito saggio sull'opera del Maestro di Francoforte.